

FASCE D'ETÀ ■ 18-34 ■ 35-64 ■ ≥ 65 ■ Totale

Quali sentimenti/comportamenti vede nell'area di Milano?

Generosità/Altruismo	8,3	6,8	5,9	6,6
Rispetto	11,3	8,2	7,0	8,1
Gentilezza	6,0	11,0	6,5	8,0
Diffidenza	12,0	11,7	12,1	12,0
Egoismo	13,5	11,0	15,2	13,5
Aggressività	11,3	5,0	8,3	7,6
Ansia	24,1	29,9	23,5	25,8
Paura	36,8	31,7	29,7	31,6
Rabbia	15,0	11,4	10,6	11,6
Fatica	9,0	10,0	7,5	8,6
Tristezza	22,6	18,5	19,4	19,6
Non so	5,3	9,2	12,9	10,4
Non risponde	175,2	164,4	158,7	163,4

Quando finiranno le restrizioni sanitarie, Milano e la sua area...

Tornerà quella di prima	47,4	44,8	43,7	44,7
Cambierà profondamente	42,9	49,8	46,0	46,8
Non so	7,5	5,3	10,3	8,1
Non risponde	2,3	0,0	0,0	0,4

Se cambierà, ci sarà

Più solidarietà	45,6	25,0	23,0	27,2
Più freddezza	10,5	11,4	9,0	10,1
Più solitudine	19,3	22,1	21,9	21,6
Più povertà	50,9	61,4	58,4	58,4
Più ricchezza	3,5	0,0	1,1	1,1

L'Ego - Hub

domanda sul clima generale della città: paura batte fiducia 62,2 a 29.

È proprio al centro del tunnel che si comincia a vedere qualche spiraglio di luce. Già il fatto che il campione si sia diviso quasi a metà tra coloro che ritengono che tutto tornerà come prima della pandemia (il 45) e chi invece pensa che cambierà profondamente (47) racconta qualcosa. Un piccolo bagliore che viene risucchiato immediatamente dal 58,4% di chi pensa che il cambiamento porterà molta più povertà contro il 27% che invece punta su una maggiore solidarietà. Ma è proprio andando a scavare in questi numeri che la fiammella si riaccende. La fascia dei giovani è la più positiva e rispetto alla media: fissa la solidarietà al 46% e abbassa la povertà al 51. I più negativi gli adulti. I più

sfiduciati gli anziani che fanno calare la solidarietà al 23%. Sempre la fascia più giovane è quella che guarda al proprio futuro con più fiducia (75,2%) mentre l'intero campione si divide quasi a metà tra chi ritiene che per Milano ci sarà una grande ripresa economica dopo la pandemia (44,8) e chi mette insieme crisi economica e quella sociale (45,3).

Se però deve essere trovato un antidoto al male di vivere causato dalla pandemia, la risposta che taglia trasversalmente le fasce d'età è unanime. La cura si chiama cultura.

Reazioni ambivalenti

Si temono egoismo, rabbia e diffidenza
Si elogia l'aumento della solidarietà

Lo pensa l'88 per cento del campione. Lo pensa sia come spazio fisico, la riapertura dei teatri, musei, cinema, ma soprattutto come spazio psichico dove la dimensione del noi e della condivisione è fondante. «Lo stesso sindaco Greppi, dopo la guerra partì dalla ricostruzione della Scala — dice Mainini — perché la cultura è in grado di ridarti un'identità. Gestire le paure è complicato, ridare la cultura in sicurezza, con i teatri, i cinema e i musei aperti, vuol dire gestire questa paura che ha come paralizzato la nostra socialità. La ricostruzione dovrebbe passare attraverso uno sguardo femminile come quello delle *Trümmerfrauen*, le donne tedesche che dopo la fine della Seconda guerra mondiale rimossero le macerie degli edifici distrutti dai bombardamenti. Dobbiamo lavorare sul nostro vissuto».

Il resto del sondaggio sono indicazioni preziose per chi governa, per i media e per i virologi. Nei mesi del lockdown la fiducia nel governo è calata del 40,6%, nella Regione del 48,8. Meno 25% per il Comune. Non va bene neanche ai media. Il 47% ritiene che l'informazione sia stata confusa (47,2), allarmista (28,7), contro un 16% che l'ha ritenuta efficace. Male anche i virologi: il 36,5% li ritiene disorientanti, il 16,9 ridondanti e il 9,7 inutili contro il 40,7 che invece li ritiene fondamentali. Sarà un lavoro lungo

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lo studio



● Daniela Mainini, presidente del Centro studi Grande Milano che ha commissionato alla Makno un sondaggio per indagare il «sentiment» dei milanesi all'epoca del Covid

● Tra i risultati più eclatanti, l'88 per cento dei milanesi che vede la cultura e l'integrazione dell'Area metropolitana come principali leve di crescita

Elezioni verso il rinvio a ottobre

Il voto d'autunno rimescola le carte FI, pressing su Lupi Ma piace Albertini

di **Andrea Senesi**

Sarà il primo sindaco eletto d'autunno, nel caso. Non è ufficiale e sarà forse il prossimo Consiglio dei ministri di martedì a mettere nero su bianco la decisione, ma ormai nelle stanze della politica tutti danno per associato il rinvio delle elezioni. Le Amministrative non si terranno a giugno, ma molto probabilmente all'inizio di ottobre, uno slittamento che interessa Milano così come Roma, Napoli e Torino. L'emergenza sanitaria che non passa, la campagna vaccinale ancora lontana da percentuali rassicuranti, la perdita di altri giorni di lezione alla fine di un anno scolastico già disastroso: ragioni di buon senso che consigliano il rinvio di qualche mese del voto, esattamente come si fece con le Regionali del 2020.

Beppe Sala ha annunciato di voler correre per il secondo mandato il giorno di Sant'Ambrogio, in largo anticipo

I nomi



Sindaci
Giuseppe Sala (sopra), 62 anni, sindaco dal 2016, è ricandidato per il centrosinistra
Le stime
Gabriele Albertini, 70 anni, sindaco dal 1997 al 2006, avanti secondo il sondaggio Eumetra: 51 a 49 contro Sala

rispetto alla concorrenza. Nelle settimane scorse ha indicato persino i capilista della sua «civica» e tenuto a battesimo un primo comitato elettorale. Ma ora non è deluso né preoccupato. Il sindaco chiede solo che la decisione sia presa in tempi rapidi per ricalibrare la campagna elettorale.

Il centrodestra invece non ha ancora un candidato ufficiale. Stefano Bolognini, commissario milanese della Lega, dice che il rinvio non dovrà cambiare in alcun modo l'agenda. «Bisogna formalizzare il candidato in tempi rapidissimi. La rosa di nomi rimane valida e Roberto Rasia Dal Polo è la personalità migliore e con le qualità giuste per fare bene il sindaco di Milano», dice Bolognini. Nel centrodestra però Silvio Berlusconi avrebbe intensificato il pressing in favore di Maurizio Lupi, nome che non dispiacerebbe nemmeno a Fratelli d'Italia. E poi ha preso a circolare una sondaggio Eumetra secondo cui l'ex sindaco Gabriele Albertini batte-

Aveva 102 anni

Addio a Rovelli pioniera della chirurgia del cuore

«Ho vissuto bene, sono riuscito a fare ciò che desideravo». È il sintetico bilancio che Fausto Rovelli ha fatto dei suoi 102 anni di vita, poco prima di salutare per sempre la famiglia. È morto ieri, «serenamente», a Milano. Creatore della Fondazione De Gasperis e del Dipartimento Cardiotoracovascolare di Niguarda, è stato «pioniere dell'illuminismo cardiocirurgico», come lo ricorda il Cardiocenter dell'ospedale in una nota. «Un uomo che ha svelato i segreti del cuore e lasciato un segno importante nella innovazione in campo cardiovascolare. La sua scomparsa ha lasciato una grande eredità e un vuoto incolmabile». Seguendo il suo maestro, Angelo De Gasperis, Rovelli ne ha continuato e sviluppato l'opera, assegnando all'ospedale un ruolo di punta nel panorama nazionale per l'evoluzione della cardiologia e della cardiocirurgia. Oggi il funerale, alle 11, nella chiesa di Santa Maria al Paradiso in corso di Porta Vigentina. Poi Rovelli riposerà a Daverio, dove si trova la casa di campagna che tanto amava.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Renga
LA CERTEZZA DI SCEGLIERE IL MEGLIO



Acquisto antiquariato

Dipinti - sculture - opere d'arte antica e moderna - antiquariato cinese orologi da polso di prestigio - gioielli e argenti - mobili antichi e design.

PAGAMENTO IMMEDIATO - MANDATE FOTO su WhatsApp al 3662441685

Chiamate ora 02 29404067 - 3662441685 - 3487933988

Renga Fine Art Via Carlo Pisacane, 59 20129 Milano

Gli schieramenti

Sala chiede al governo una decisione rapida
Il centrodestra a caccia del candidato ufficiale

rebbe Sala 51 a 49, mentre gli altri tre potenziali sfidanti — l'editrice Federica Olivares (49 a 51), il manager Simone Crolla (45 a 55) e appunto Rasia Dal Polo (45 a 55) — uscirebbero tutti sconfitti da un ballottaggio con l'attuale inquilino di Palazzo Marino. «Si può votare a giugno come a settembre. La campagna elettorale in primavera sarebbe però solo sui social. Noi invece vogliamo incontrare i milanesi dal vivo e questo sarà possibile solo in autunno, con la popolazione vaccinata», commenta Fabrizio De Pasquale, capogruppo di FI.

Anche in casa Pd si stava già ragionando di candidature e capilista. L'ipotesi più accreditata era che a guidare i «dem» milanesi fosse la vicesindaca Anna Scavuzzo o in alternativa l'assessore Pierfrancesco Maran. La segreteria metropolitana del Pd Silvia Roggiani non si scompone: «Oggi la priorità è certamente la situazione sanitaria e credo sia assolutamente giusto che la scelta, da parte del governo, sia compiuta in base all'andamento dell'epidemia. Se ci fossero segnali positivi saremmo ovviamente i primi ad augurarci di votare a giugno. Perché significherebbe essere vicini all'uscita della crisi e poi perché i cittadini voterebbero a scadenza naturale. In ogni caso, come Pd continueremo a lavorare per la città, indipendentemente dalla data, insieme ai nostri assessori e consiglieri nell'amministrazione e sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA